

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



10

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 dic 2019 / 20 mar 2020 - Anno III - n. 10 - € 7,50



Alle radici  
del Brigantaggio  
in Basilicata

La produzione  
della polvere da sparo  
a Matera

Pionieristico studio  
sui licheni  
del territorio

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Foschino, La festa della Bruna com'era nel 1788, in "MATHERA", anno III n. 10, del 21 dicembre 2019, Antros, Matera, pp. 157-160.



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.10 Periodo 21 dicembre 2019 - 20 marzo 2020

In distribuzione dal 21 dicembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,  
Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia  
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna  
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-  
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe  
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco  
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-  
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,  
Gabiella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe  
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-  
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:**

## Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**

# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7** **Editoriale - L'utopia, sprone e potente passione**  
*di Pasquale Doria*
- 8** **I 'salnittrari' e la produzione della polvere da sparo a Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 16** **Il nostro paese è l'Arbëria - Katundi ynë është Arbëria**  
*di Francesca Olivieri e Costantino Bellusci*
- 21** **L'arrivo dei normanni a Matera**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 26** **Il Feudo di Picciano tra Seicento e Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 34** **Appendice: Trattazione dello stemma di Antonio Capece**  
*di Marco Pelosi*
- 36** **Economia e architettura delle colombaie del Materano**  
*di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 48** **Alle radici del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Antonio Russo*
- 53** **Appendice: La nascita e l'evoluzione della banda del brigante Coppolone**  
*di Antonio Russo*
- 57** **La fine del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Cristoforo Magistro*
- 62** **Appendice: La fine della banda Coppolone Piombo, propaganda e pillole di Public History**  
*di Cristoforo Magistro*
- 67** **Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici**  
*di Giovanna Andrulli*
- 74** **La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene**  
*di Angelo Fontana*
- 80** **Le концерie di Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 87** **Scrivere la storia attraverso i divieti**  
*di Pasquale Doria*
- 92** **Luigi Schiuma, il Podestà materano che fu prigioniero in Himalaya**  
*di Nicola Schiuma e Giusy Schiuma*
- 100** **Appendice: Don Luigi Schiuma, mio padre**  
*di Nicola Schiuma*
- 108** **I licheni: fascino di una simbiosi**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 115** **Approfondimento: Camillo Sbarbaro: il poeta dei licheni. Un modo spoglio di esistere**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 118** **Alcuni dei più comuni licheni del territorio materano**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 122** **Reportage Wiki Loves Basilicata, gli scatti del cuore**  
*di Luigi Catalani*

## RUBRICHE

- 127** **Grafi e Graffi**  
Il primo labirinto rinvenuto a Matera  
*di Sabrina Centonze*
- 133** **La penna nella roccia**  
Umidità e degrado delle murature  
*di Carmine Di Lena*
- 136** **Radici**  
La stella di Natale e le sue sorelle mediterranee  
Una messicana alla conquista del mondo  
*di Giuseppe Gambetta*
- 143** **L'arca di Noè**  
La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata  
*di Gianfranco Lionetti*
- 145** **C'era una volta**  
Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera  
*di Marco Pelosi*
- 150** **Voce di Popolo**  
Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare  
*di Raffaele Natale*
- 152** **Verba Volant**  
I luoghi, la memoria, le parole  
Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera  
*di Emanuele Giordano*
- 157** **Scripta Manent**  
La festa della Bruna com'era nel 1788  
*di Francesco Foschino*
- 161** **Echi Contadini**  
L'uomo e il mulo  
*di Donato Cascione*
- 167** **Piccole tracce, grandi storie**  
Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa  
*di Donato Gallo*
- 172** **Ars nova**  
Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano  
*di Caterina Raimondi*
- 178** **Il Racconto**  
Gli autobus erano verde scuro  
*di Costantino Dilillo*
- 185** **L'editore informa**  
Consegnati i Premi Antros 2019
- 187** **Speciale Natale**  
Tradizioni Materane per il periodo di Natale  
*di Angelo Sarra*

### In copertina:

Vista aerea della torre colombaia a base quadrata di Masseria Fornello, con recinzione circolare, presso Contrada Fornello ad Altamura (foto Raffaele Paolicelli - Archivio Antros).

### A pagina 3:

Vista interna della torre colombaia a base circolare di Contrada Marinella nell'agro fra Matera e Altamura (foto Raffaele Paolicelli).

## La festa della Bruna com'era nel 1787

di Francesco Foschino

Siamo nel 1788. L'Arcivescovo di Taranto, il nobile napoletano Giuseppe Capececelatro (1744-1836, fig. 1), viene accusato dal Ministero della Guerra del Regno di Napoli di numerosi capi di imputazione. In particolar modo è indiziato per aver organizzato a Taranto uno spettacolo che offende e umilia il decoro dell'esercito e del Re, in quanto avrebbe fatto sfilare per la città una finta soldatesca, armando e addobbando centinaia di popolani con costumi di soldato. L'Arcivescovo pubblica così a stretto giro una memoria difensiva dove risponde puntualmente a tutte le accuse (fig. 2). Come vedremo, è qui contenuta una puntuale descrizione della Festa della Bruna di Matera.

La figura di Capececelatro è centrale per la storia del Regno a cavallo dei due secoli: dottore in Legge, intratteneva rapporti epistolari con numerosi intellettuali, come Goethe e Caterina II di Russia, alla quale dedicò un suo volume sulle conchiglie di Taranto. Nel 1799 appoggiò la Repubblica partenopea e per tale ragione fu incarcerato al ritorno dei Borbone. Con il decennio napoleonico, diventa Ministro dell'Interno sotto Gioacchino Murat. Nel corso della sua vita, fu sempre interessato ai temi della religiosità popolare (nel 1771 pubblicò *"Delle feste de' cristiani"*), come trasparirà anche dal testo in oggetto. La causa del 1788 di cui qui dibattiamo si risolse in suo favore. Esaminiamo dunque la difesa dell'Arcivescovo nel suo complesso, in quanto fornisce numerosi spunti per comprendere le modalità di svolgimento delle feste patronali, fino alla dettagliata descrizione della Bruna. Nelle pagine seguenti riportiamo la copia anastatica



Fig. 1 - Giuseppe Capececelatro in un ritratto di Karl Brullov

Fig. 2 - Frontespizio della difesa dell'Arcivescovo, stampata in Napoli nel 1788

di 6 pagine della pubblicazione del 1788, quelle riguardanti Matera, su un totale di 46 pagine. Erano già state diffuse al pubblico materano, senza suscitare l'interesse che meritano, oltre trenta anni fa quando furono trascritte da Narciso Bino (1986), e ne fecero un rapido accenno, senza riportarle integralmente, pochi anni dopo Padula e Motta (1989).

Nel Preambolo (pp.3-7) Capececelatro narra come i finti combattimenti siano diffusissimi e quasi sempre risultano la *«parte più interessante della festa popolare»*, e segnala a proposito le numerose feste dove viene eseguito un finto combattimento fra *«cristiani e turchi»* o fra *«paesani e fuoriusciti»*.

Nel Capo I (pp.8-29) di cui riportiamo uno stralcio delle prime pagine, entra nel cuore dell'accusa. La festa patronale di Taranto si svolge il 10 maggio, ed è dedicata a San Cataldo, ed è antica tradizione che i cittadini si vestano in uniforme, simulando una soldatesca divisa in compagnie, finché non viene effettuato un finto combattimento che ne vede vittoriosa la parte che impersona i paesani.

Nulla di diverso è accaduto nel 1788 rispetto ai precedenti anni. A sua discolpa, è suo interesse dimostrare come le stesse modalità militari avvengano anche in tante altre città, così nelle note a pie' di pagina pubblica integralmente un Certificato del 21 febbraio 1788 emesso dalla città di Matera, riferito alle modalità in cui si celebrava la Festa della Bruna in quegli anni (l'ultima edizione utile della festa era quella del 1787). Si tratta di un interessantissimo documento, andato perdu-

R I S P O S T A

D I

MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI TARANTO

D. GIUSEPPE CAPECE - LATRO

PATRIZIO NAPOLETANO

EDIZIONE SECONDA

..... : Non nos odium, regniq; cupido  
Compulis ad bellum.



N A P O L I ) ( M D C C L X X V I I I .

to in originale, con cui il Sindaco e il Governo di Matera illustrano ai locali Governatore delle Armi e Capo del Tribunale (a cui è indirizzato), le principali fasi della Festa. L'obiettivo dei materani è di dimostrare in via preventiva come durante i festeggiamenti si rispetti pienamente la legge, e tutto si svolga in adesione ai Decreti reali che disciplinano le processioni. La preoccupazione risulta totalmente fondata, in quanto pochi mesi dopo, come sappiamo, l'Arcivescovo di Taranto Capecelatro sarà imputato proprio per le modalità di svolgimento della festa di S. Cataldo, che non differivano di molto da quelle della Bruna. Infatti a partire dal 1780 numerosi Decreti reali miravano a regolamentare le processioni religiose, in quanto si erano registrati numerosi disordini dovuti a risse fra le Confraternite o fra le Compagnie. Violenze che in alcuni casi avevano visto l'uso delle armi, e che erano dipese da questioni di precedenza nelle processioni, o da diatribe sul percorso da effettuarsi. Questi disordini erano facilitati dall'usanza di eseguire i cortei nelle ore notturne o in concomitanza col tramonto. Il Re intervenne in maniera decisa, vietando categoricamente l'utilizzo di qualunque arma, sia bianca che da sparo, durante le processioni, e proibendo le stesse nel pomeriggio: andavano eseguite solo di mattina. Questi decreti (raccolti e consultabili in Gallo 1860), erano stati mal digeriti dalle confraternite e dalle popolazioni, specie laddove era ormai costume consolidato per i cittadini partecipare alle feste patronali in costume militare con tanto di armi, inscenare assalti e combattimenti, e concludere le feste oltre il tramonto con i fuochi d'artificio. La Città di Matera chiese pertanto al Re una deroga nel 1787, con la ragione che il finto corteo militare che animava la festa non fosse assimilabile a una processione, e dunque un suo svolgimento pomeridiano non avrebbe infranto il real Decreto. La deroga venne effettivamente concessa il 16 giugno 1787, ed è riportata anch'essa fra le note di Capecelatro.

Avendo dunque appreso la ragione alla base di questo Certificato del 1788, possiamo analizzarlo sia per comprendere lo spirito con cui fu scritto che per effettuare comparazioni con l'odierno svolgimento della Festa. Lo scritto esordisce descrivendo come alla vigilia della Festa, moltissimi cittadini vestivano uniformi appartenenti ai diversi Reggimenti dell'Esercito, fra i quali di Brigata (fig. 3), di Fanteria (fig. 4), di Cavalieri (fig. 5) o ancora Albanesi, Fucilieri di Montagna, con i vari ordini di ufficiali e sottufficiali, armi come sciabole e fucili, bandiere e strumenti musicali, comandati da un unico Generale. I cittadini, così vestiti, giravano in città fino al tramonto (si badi che nel 1788 nel Regno di Napoli si seguiva l'ora italica, dove le «ore 24». corrispondono all'orario del tramonto e non alla mezzanotte, come oggi. L'indicazione delle ore 24 era, dal nostro punto di vista, un orario mobile,

corrispondendo ad esempio alle attuali ore 17:00 nel mese di gennaio o alle odierne ore 20:30 per i primi di luglio, in coincidenza sempre con il tramonto). Per i motivi che conosciamo, viene subito evidenziata l'esistenza di questo corteo soldatesco spontaneo, e inoltre che siano presenti armi da fuoco, e che questo si svolga fino al tramonto, cioè tutte le modalità ipoteticamente illegittime, in modo da poterle giustificare nel prosieguo del testo. Non verranno mai nominati i Cavalieri della Bruna, che oggi risultano gli unici militi a prendere parte alla festa, se non come una delle tante compagnie che formavano tale corteo militare. Gli odierni Cavalieri sono dunque gli unici superstiti di quel corteo. Come oggi, risalta la presenza di un unico Generale al comando dell'intera truppa, e il celebre squillo di tromba è il residuo della musica militaresca che era intonata da «pifferi, piattini e tamburi».

Il dì della festa, dopo la messa, la finta soldatesca raggiungeva Piccianello. Da qui partiva il Carro della Bruna, che ospitava sia la statua della Vergine e sorprendentemente un gruppo di musicanti che suonavano e cantavano. La processione vedeva i finti militari precedere l'Arcivescovo e la Curia, fino alla Cattedrale dove la Statua restava a disposizione dei fedeli. A mezzogiorno il corteo militare veniva sciolto. Nel pomeriggio (sempre per i motivi prima descritti, così va inteso «il giorno» nel testo settecentesco) la soldatesca non effettuava un corteo, ma girava «divisa e unita per la città». A questo punto si portava in corteo al Duomo un altro carro, più piccolo e addobbato di lampioni, dove verso le «ore due», cioè due ore dopo il tramonto, si concludeva la festa con i fuochi artificiali. Il Governo cittadino cerca qui di sottolineare come la processione religiosa finisca entro mezzogiorno (come da imposizione di Decreto Reale) e che nonostante la presenza della soldatesca (nominata senza evidenziare nuovamente la presenza delle armi) tutto si svolga "in ordine" e "ordinatamente", allontanando timori di disordini e risse. Sopra il Carro trovano posto musicanti che ballano e cantano, dunque è possibile dedurre come il Carro non fosse ricco di statue



**Sopra:** fig. 3 - Ufficiale di "Brigata straniera", Esercito del Regno di Napoli, 1787, Disegno di Massimo Brandani (da Uniformi militari italiane del Settecento in "Rivista Militare", 1978, Roma)

**Sotto:** fig. 4 - Fante del Reggimento "Messapia", Esercito del Regno di Napoli, 1787, Disegno di Massimo Fiorentino (da Uniformi militari italiane del Settecento in "Rivista Militare", 1978, Roma)



e particolari decori come oggi. Per allontanare il sospetto che il corteo militare fosse assimilabile a una processione, il raduno pomeridiano della truppa viene illustrato come molto sparpagliato, con le varie compagnie che circolano divise per la città. Non si legge nessun tipo di riferimento al celebre "strazzo" del Carro, eppure se il rito fosse già esistito sicuramente se ne sarebbe fatta menzione. Ciò in quanto tale Certificato aveva lo scopo preciso di descrivere preventivamente a proprio vantaggio, fornendo interpretazioni bonarie, tutti quegli aspetti della festa che erano ipoteticamente imputabili di andar contro i Decreti reali, di creare scompiglio o di non svolgersi in tranquillità e con ordine. Il rito della distruzione (o più correttamente, del saccheggio)

del Carro, qualora fosse già esistito, sarebbe stato sicuramente motivo di condanna per il Governo cittadino in quanto avrebbe turbato la tranquillità e l'ordine, e quindi sarebbe stato senz'altro motivato e sminuito di gravità in questa lunga difesa preventiva. Appare probabile dunque che sia il corteo di Cavalieri come oggi lo conosciamo, che lo "strazzo" del Carro siano sviluppi successivi al 1787. A questa data, in luogo dei Cavalieri abbiamo una colorata e multiforme soldatesca, e al posto dello strazzo un piccolo carro ricco di lampioni chiamato "Trionfo", che forse -ipotizziamo- veniva distrutto dallo spettacolo pirotecnico durante i fuochi di artificio, come lascia intendere il Certificato, senza intervento del popolo, ma come parte dei giochi scenici. Un'ultima precisazione fondamentale, viene segnalata dal Governo materano: queste sono le modalità con cui si è celebrata la festa negli anni in cui il Decreto reale ha vietato le processioni pomeridiane. Fortunatamente nel giugno precedente (1787) la città ha ottenuto una deroga dal Re, sicché si potrà tornare a prelevare il carro «nel giorno della Visitazione», cioè nel pomeriggio del 2 di luglio come a memoria d'uomo si era sempre fatto. A riprova di ciò, viene allegata la deroga reale. Si badi come il Re abbia concesso la deroga proprio per la presenza della soldatesca nel corteo che non renderebbe tale funzione assimilabile a una processione. Giova sapere come nel prosieguo del volume, Capecelatro descriva



Fig. 5 - Cavaliere del Reggimento "Re", Esercito del Regno di Napoli, 1787, Disegno di Massimo Brandani (da Uniformi militari italiane del Settecento in "Rivista Militare", 1978, Roma)

la festa di S.Oronzo a Lecce, anch'essa ricca di cittadini a formare un finto esercito, e che con un abile espediente dialettico lasci intendere come il divieto delle finte soldatesche possa portare più disordini di quanti ne elimini. Il passaggio scritto dall'Arcivescovo di Taranto è estremamente gustoso, e mi è parso una degna conclusione per cogliere lo spirito del tempo, a un anno dalla Rivoluzione Francese: «*Il popolo, che per i suoi travagli è il sostegno dello Stato, ha un diritto fondato per esigere i pubblici spettacoli (...) il solo divertimento, che si dava al nostro popolo a sue spese, comincia quasi a svanire: noi veggiamo, che nel Carnovale le mascherate del popolo sono quasi abolite. Se noi togliamo queste molle, che interessano il materialismo popolare, possiamo giustamente temere, che vi succeda qualche disordine nato dalla desolazione. Il popolo soffre la fame, il caldo, il freddo, l'alterigia dei potenti, l'insolenza dei ricchi: egli siegue la forza dell'istinto fino a' suoi più cari interessi. Quindi sorge la necessità di compiacerlo in que' pochi usi di spettacolo, che sollevano la di lui miseria.*»

Segue l'estratto integrale delle pagine dalla 8 alla 13 da Capecelatro 1788. Nelle note delle stesse, il Certificato scritto dalla Città di Matera.

#### Bibliografia

- BINO 1986, La sagra della Bruna nella storia in "Matera Promozione" n.6, pp.98-101.  
 CAPECELATRO 1788, Risposta di Monignor Arcivescovo di Taranto D. Giuseppe Capece-Latro patrio napoletano, Napoli.  
 GALLO 1860, Codice ecclesiastico Siculo, Volume 3, pp.22 e seguenti.  
 PADULA, MOTTA 1989, La visitazione e la Festa della Bruna, BMG Matera, pp.143 e 144.

) ( 8 ) (

C A P I T O L O

*Di aver architettato, preparato, eseguito, e fatto eseguire uno spettacolo pubblico contra gli ordini Reali, e contra il decoro della vera, e regolata milizia, e contra la venerazione dell'impresa del Re, portata nelle finte bandiere.*

GIUSTIFICAZIONE.

**L**A vera storia della festa Tarantina dileguerà quest'accusa, e siccome sarà la base dell'intera difesa, così oltrepasserà i confini della proposita brevità. Una festa popolare si celebra annualmente quasi in tutt' i luoghi delle provincie di questo Regno; e specialmente di quelle di Bari, Lecce, e Basilicata: la ricorrenza de' SS. Protettori ne fissa l'epoca corrispondente. Un antico Vescovo di Taranto per nome Cataldo è il principal Santo Protettore di questa Città: il giorno dieci di Maggio è dedicato alla sua memoria: i Cittadini per un antico folito formano diverse compagnie colle diverse uniformi, accompagnano la processione, girano per la Città, e fingono un attacco con supposti fuorusciti, che portano poi in trionfo dopo di averli superati.

Io parlo di fatti solenni, che si operano alla presenza di tutta la Nazione, e che sono alla notizia di tutt' i Ministri del Re, destinati al governo delle provincie, non men che a quelli, che sono nelle supreme cariche della Capitale. Tuttavia si produce

) ( 9 ) (

parà riputata da S. M. un oggetto distinto dalla processione, me-

rosso con mostre blò , suo berrattone con sciabla , e fucili . Altri formano un corpo di Cavalleria , e vestono a color blò con mostre rosse portando le pistole innanzi la sella , fucile , e cartucciera a tracolla . Altri formano il corpo della Brigata vestendo a color blò con mostre rosse portando il fucile . Tutti detti corpi colli lor Officiali subalterni , Capitani , Colonnelli , e Generali vestiti delle rispettive uniformi , ed armi , portano i rispettivi Tamburi , Pifferi , Bandiere , Piattini , e sono comandati da di loro rispettivi Capi , e quando sono tutti uniti , sono comandati dal Generale . Tutta questa finta soldatesca gira per la Città fino a circa l' ora 24. di detta vigilia . La mattina seguente , giorno della festa , di nuovo s' unisce tutta detta soldatesca , e gira per la Città , e dopo il Ponteficale si mette in ordine , e si porta circa mezzo miglio fuori della porta dell' Annunciata , dov' è sita una fabbrica , in cui è un Cocchio , detto comunemente Carro , sopra del quale è situata la statua della Vergine , e dextro dello stesso carro vi son i musici , che suonano , e cantano . Si trova in detto sito l' Arcivescovo vestito di Rocchetto , e Mozzetta , ed il Capitolo della Cattedrale di Cappa Magna , che tutti si mettono a cavallo , ed ordinatamente precedendo detti Corpi militari , indi l' Arcivescovo , ch' è seguito da Canonici , viene poi il Carro tirato da sei mule , in

meritò nell' anno scorso il Real permesso di celebrarsi nelle ore del

in cui sono i Musici sudetti colla Statua della Vergine , e così si porta nella Cattedrale , e la Statua resta esposta all' adorazione de' Fedeli ; essendo l' ora tardi dopo mezzo giorno detta Truppa si licenzia . Il giorno torna a girare divisa , ed unita per la Città : verso le ore 24. di nuovo si unisce la sola soldatesca , e porta girando un piccolo Carro , detto il Trionfo , tutto illuminato di lampioni , e lo conduce fino al largo della Cattedrale , dove verso l' ore due si sparano i fuochi artificiali , e finisce la festa . In tal modo si è celebrata detta festa dal tempo furon vietate le processioni di giorno ; Ma essendosi dimostrato , che detta unione non forma processione , con dispiaccio de' 19. Giugno del passato anno 1787. fu permesso farsi di giorno ; Sicchè nel giorno della festa della Visitazione si v' a levare detto Carro nella maniera di sopra descritta , ed in fatti in questo modo , da che vi è memoria d' uomo , si è sempre celebrata detta festa in questa sudetta Città di Matera . Onde in onor del vero ne abbiamo fatto formar il presente dal nostro ordinario Cancelliere , sottoscritto di nostre proprie mani , e roborato col solito universal suggello . Dato in Matera da questo pubblico e Regio sedile oggi li 21. Febbrajo 1788. = Tommaso del Monte Sindaco Interino &c. = Baldassarre Giaculli Eletto Interino = Eustachio Torrio Eletto Interino = Notar Filippo Schiuma Cancelliere &c. *Adest sigillum* = Che il

del dopo pranzo , lo che resta vietato per le processioni (4) . Non potendo dunque esser io riputato l' autore di una festa antica senza indurre un' orribile anacronismo , cade interamente l' imputazione di averla io architettata , e preparata .

Ma

il presente certificato sia stato sottoscritto di proprio pugno rispettivamente da sopradetti Signori del Monte , Giaculli , Torrio , e Notare Schiuma , Sindaco , Eletti , e Cancelliere rispettivamente di questa magnifica Università della Città di Matera , e roborato col solito universal suggello della medesima Università , e l' attestato io Notar Domenico Jacovone di Matera . E richiesto ho segnato . *Adest signum* .

(4) Nella festività di S. Maria la Bruna , che si celebra a' 21. Luglio corrente , codesti Cittadini an domandato permetterglifi di portare di giorno in un carro la Statua della Vergine : S. M. nell' intelligenza , che non sia processione , che di giorno non puol farsi a tenore de' generali Divieti , comanda , che codesta Udienza disponga gli ordini , che tal funzione succeda colla massima quiete . Napoli 16. Giugno 1787. = Carlo de Marco = All' Udienza di Matera = E' l' istesso , che l' originale , che presso di me si conserva in questo mio Ufficio di Segreteria della Regia Udienza , e concorda selvo &c. in fede &c. Matera 20: di Febbrajo 1788. = Dottor Niccolò da Filippis Segretario Proprietario in fede &c. *Adest Sigillum* = Che la sopradetta estratta , e firma sia di pro-

Ma. l'ò eseguita , e fatto eseguire . E questo è un delitto ? Sentasi di grazia , qual sia la parte , che in questa festa presi , e veggasi se piuttosto sia analoga ad un Pastore di quella popolazione , ad un vero Cittadino , e ad un obbedientissimo suddito della legge , e del Re .

Sogliono in que' luoghi , e specialmente in Taranto molti mesi prima delle rispettive feste convenire i Cittadini su le spese occorrenti , e sul modo di farle . Nello scorso anno quel numero di Cittadini obbligati alla festa non volle ammetter i milizioti nelle finte compagnie (5) . Nata così una briga , suggerita da un punto di onore mal inteso , volevano questi formare una compagnia di Alabardieri , che precedesse le altre nella solita processione del Santo : Prevenuto io dal Capitano D. Bartolommeo de Logerot , che per onor del vero l' à esposto in carta che si produce (6) , trattai di allontanare ogni disturbo , che da tal competenza sorgere potea in danno del buon ordine religioso , e civile . Nacque così la mia cura in comporre le brighe delle parti diffidenti , e l' esito corrispose a segno , che ven-

proprio carattere del Signor D. Niccolò de Filippis , e che sia così , quale si fa , Segretario Proprietario di questa Regia Udienza Provinciale di Matera , e la presente sia roborata col solito suggello della stessa Regia Udienza , l' attestato io Notar Domenico Jacovone di Matera . E richiesto ho segnato . *Adest signum* .

(5) *Docum. litt. C*

(6) *Docum. litt. D*